

PROPOSTA DI SOLUZIONE PER LA PRIMA PROVA DI MATURITÀ 2026

TRACCIA: Tema di attualità 2, tipologia C

ARGOMENTO: Mario Calabresi, *Alzarsi all'alba*, Mondadori, Milano, 2025, pp. 10-11.

Testo:

La riflessione sul valore della fatica nell'attuale società, orientata alla ricerca di risultati immediati e "scorciatoie", rischia di far perdere la portata educativa, formativa dell'impegno, della costanza, della perseveranza: espresso più sinteticamente della **fatica**. La traccia, in una maniera del tutto originale permette, partendo da un'idea solo apparentemente semplice, di interrogarsi su una delle questioni più attuali della società ossia l'immediatezza.

Nell'estratto del testo tratto da "*Alzarsi all'alba*", **Mario Calabresi** riflette sul progressivo cambiamento etimologico della parola fatica. Questo lo si può evincere in apertura quando si fa riferimento alla nonna: la generazione passata, incarnata dalla suddetta figura femminile, era solita associare la fatica a concetti quali impegno, costanza e dedizione. Al contrario, oggi si assiste ad un totale rovesciamento di significato: la fatica viene spesso percepita come qualcosa da evitare a tutti i costi, e se non possibile, da aggirare attraverso scorciatoie e soluzioni immediate.

Ciò tuttavia potrebbe sembrare quasi ovvio, se ci si ferma un attimo a riflettere sulle caratteristiche della società attuale alla quale si potrebbe attribuire, con un'immagine omerica, l'epiteto "*più veloce*". Si vive in un'epoca caratterizzata dalla velocità e dall'immediatezza: la tecnologia consente di ottenere informazioni e soddisfare i propri bisogni in tempi sempre più rapidi. Se questo da una parte può aver avuto vantaggi, come nel caso di una moneta, risulta doveroso soffermarsi sull'altra faccia della medaglia. Il rischio maggiore a cui si va incontro è illudersi che ogni risultato possa essere raggiunto senza vivere l'esperienza, prettamente umana, del sacrificio e della perseveranza.

Come già anticipato, questa tendenza risulta ampiamente diffusa grazie al *Network*. Spesso ci si limita a lasciare la cosiddetta "patata bollente" all'ormai famosa alleata intelligenza artificiale che, in una frazione di secondi, offre un prodotto finale apparentemente perfetto partendo da una semplice domanda. L'avverbio utilizzato scoperchia tuttavia il "vaso di Pandora" poiché, se da

Soluzione a cura di

Silvia Perret

Insegnante di Italiano

una parte possa sembrare ammaliante il fatto che si sia ottenuta una risposta tanto rapida e generalmente efficiente, dall'altra parte viene totalmente tralasciato tutto il processo metacognitivo sotteso: è doveroso interrogarsi sul dove siano andati a finire tutti gli anni di studio, allenamento e lavoro che, nelle generazioni passate, avrebbero portato a questo risultato. La questione però non si può ridurre solo a questo, al binomio immediato/sudato poiché inevitabilmente ci saranno ricadute sull'esperienza individuale.

Per quanto si possa affidarsi ad un aiuto tecnologico, prima o poi si genererà un senso di frustrazione innanzi alle normali difficoltà della vita reale e non di quella vissuta da dietro uno schermo. Quando ci si ritrova a doversi rimboccare le maniche, ci si può sentire inadeguati e le difficoltà apparire così insormontabili: ciò che si viene a creare è una visione distorta del successo percepito come immediato e privo di ostacoli che non tiene tuttavia conto dell'effettiva discrepanza tra aspettative e complessità del percorso di crescita.

A ben vedere, l'origine di questo senso di sconfitta può avere radici ancor più profonde: già dai primi anni di scuola emerge talvolta la ricerca di soluzioni più immediate. A questo fenomeno può contribuire una tendenza educativa che porta alcuni genitori a voler proteggere ad ogni costo i propri figli da ogni forma di fatica, errore e frustrazione. L'intento è certamente positivo poiché nasce dal desiderio di non voler far provare ai bambini ciò che magari si è vissuto in prima persona; tuttavia, il rischio è quello di privare i giovani di esperienze fondamentali per la propria crescita personale. L'apprendimento autentico, scolastico e non, richiede necessariamente tempo, esercizio, capacità di confronto con gli inevitabili errori.

Educare non può essere considerato sinonimo di evitamento; vuol dire piuttosto accompagnare i giovani nell'affrontare le proprie fatiche. Le famiglie in questo, sinergicamente con la scuola, devono riflettere sulla questione in una prospettiva prettamente pedagogica e maieutica arrivando a comprendere che l'errore non è necessariamente un fallimento, piuttosto una risorsa per migliorare e maturare.

La fatica assume così un nuovo significato permettendo di sviluppare resilienza, senso di responsabilità e consapevolezza delle proprie capacità. Del resto, la stessa storia dimostra come i più importanti traguardi collettivi siano stati il risultato di sacrifici e perseveranza: le conquiste civili, i diritti oggi tanto scontati, non sono nati improvvisamente, ma sono il frutto dell'impegno di generazioni che hanno affrontato ostacoli e rinunce per costruire la società che oggi ci viene donata come eredità.

Soluzione a cura di

Silvia Perret

Insegnante di Italiano

In conclusione la riflessione proposta dall'autore, invita allora a recuperare una visione della fatica profondamente diversa da quella oggi predominante. Essa non rappresenta un ostacolo, bensì uno strumento di crescita attraverso il quale ogni individuo può costruire competenze e consapevolezza. Riscoprire il valore della fatica, significa restituire dignità al percorso oltre che alla meta. Forse la vera sfida dell'attuale non deve tradursi nell'eliminare ogni forma di fatica, ma nell'impatto a riconoscerne il significato educativo, umano e sociale come sintetizza perfettamente l'espressione "alzarsi all'alba".

